

flash

GRECIA

Incidenti dopo la partita Albanese muore accoltellato

La Grecia campione d'Europa è stata battuta per 2-1 a Tirana nella prima partita di qualificazione ai mondiali 2006. Molti albanesi hanno festeggiato in Grecia e nella notte sono stati numerosi gli scontri. Nell'isola di Zacinto, un albanese è stato ucciso a coltellate. Nella piazza centrale di Atene, Ormonia, la polizia ha usato lacrimogeni per dividere greci e albanesi. Due auto con targhe albanesi sono state bruciate. Scontri anche al Pireo, Salonico e Corfù



MESSICO

Il ciclone costringe a rinviare gara dei mondiali

Il ciclone «Frances» ha costretto gli organizzatori a rinviare a data da destinarsi la partita tra il Messico e la selezione di Saint Vincent-Grenada, valida per la seconda giornata del terzo turno di qualificazione ai mondiali della zona Concacaf. I giocatori della squadra caraibica avrebbero dovuto raggiungere la capitale messicana con un volo via Miami, ma l'aeroporto è chiuso per il ciclone e alla federazione del centro-nord america non è rimasto altro che prendere atto della causa di forza maggiore.

CASO NAPOLI

Indagini sulle minacce al sindaco Iervolino

La procura di Napoli indaga su telefonate e lettere intimidatorie giunte al sindaco, Rosa Iervolino Russo, e all'assessore allo Sviluppo, Nicola Oddati, da parte di sedicenti ultra della squadra azzurra. Minacce che si sono intensificate anche attraverso sms, fax ed e-mail al sindaco. Iervolino si dice preoccupato soprattutto per i danni che piccole frange di facinorosi possono arrecare all'immagine della città. Negli ultimi giorni altri fatti si sono verificati, come l'ordigno lanciato contro la sede del tribunale.

MOTO, EUROPEO SUPERSTOCK

Ad Assen muore in gara il pilota romano Perilli

Il pilota romano Alessio Perilli, di 20 anni, è morto ieri sul circuito di Assen, nel corso del 9° giro dell'Europeo Superstock: è uscito di pista alla curva Ruskenhoek ed è stato investito da un concorrente che sopraggiungeva. Perilli, in gara con una Yamaha R1, è stato trasportato in elicottero all'ospedale di Assen ma è morto per le gravi ferite riportate. Aveva cominciato a correre tre anni fa; dopo aver fatto esperienza nelle gare nazionali con la 125SP si era affacciato all'Europeo Superstock.

Capolavoro Valentino all'Estoril

Rossi vince e ipoteca il mondiale, Biaggi tampona Capirossi ed è polemica

Segue dalla prima

Un errore che costa carissimo al pilota romano, sempre a punti finora. Ora la distanza tra Biaggi e il campione del mondo è di 51 lunghezze. E se Biaggi "piange", non ride di certo nemmeno Sete Gibernau che, battuto da Barros nella volata per il terzo posto, scivola a 29 punti da Valentino Rossi. Un bottino prezioso come l'oro per il pesarese, quando mancano soltanto cinque gran premi al termine.

La gara si decide nel primo giro: quando si accendono le luci verdi Loris Capirossi scatta come un fulmine dalla quarta fila e alla prima curva si mette dietro tutti. Lo seguono Max Biaggi e Valentino Rossi, ma il Dottore si prende la seconda posizione dopo appena tre curve. Dietro di loro il giapponese Makoto Tamada e Marco Melandri in versione "Spider Man" (carenatura e tuta speciali che andranno all'asta la prossima settimana per Emergency). Cinque italiani nei primi sei, una manna. Che dura poco però, visto che quando Valentino infila in staccata la Ducati numero 65, Max Biaggi si butta nel varco lasciato aperto da Capirossi allungando la frenata di quel tanto che gli impedisce di piegare la moto e disegnare la curva. Risultato: la Honda tutta gialla del pilota romano sperona il codone della Ducati prima di ruzzolare a terra fuori pista. Max Biaggi è fuori, e Loris Capirossi rientra in gara all'ultimo posto. Dal groviglio esce indenne Valentino Rossi che, approfittando del buco creatosi alle sue spalle, piazza una serie di giri veloci degna di un turno di qualificazione e fa il vuoto dietro alla scia blu della sua Yamaha. Arrivederci a tutti, nessuno lo prenderà più. Ci prova il giapponese della Honda Makoto Tamada, autore il giorno precedente della prima pole position della sua carriera in MotoGp, e ci prova anche Marco Melandri. La gara del ravennate dura però soltanto 7 giri, fin quando cioè l'Uomo Ragno, quinto a quel punto, in staccata non mette le ruote sull'asfalto sporco di terra e vola via. Da questo momento in poi la trama di questo undicesimo appuntamento del mondiale ha per protagonisti soltanto Valentino Rossi e Loris Capirossi. Il primo, fatto il vuoto alle sue spalle, non smette un secondo di martellare giri veloci e dà respiro alla sua Yamaha soltanto quando sul rettilineo finale gli espongono la bandiera scacchi che segna la sesta vittoria di questa stagione. 25 punti che al cambio portoghese sono costati soltanto due sorpassi, roba da saldi di fine stagione. «Magari a vederla in televisione - spiega poi il pesarese - una gara così può sembrare noiosa, ma vi garantisco che come in questa stagione non ho mai goduto come qui all'Estoril. Abbiamo fatto un grande lavoro, io e il mio team. Siamo stati grandi». E per fortuna che le buche dell'Estoril dovevano mettere in

difficoltà la Yamaha... L'impressione è che in uno di quegli avvallamenti dell'asfalto che le Formula 1 lasciano in regalo ai circuiti di mezzo mondo ci sia caduta anche l'ultima certezza dei grandi cervelli Honda, che ora iniziano sul serio a sentir puzza di bruciato. Vuoi perché il folletto ripudiato di Tavullia rischia di sfilargli da sotto il naso quel titolo mondiale che alla casa dell'ala è sfuggito una sola volta dal 1992 ad oggi, vuoi perché fra i piloti di casa la confusione sembra ormai sovrana. Chissà che le voci di mercato non stiano togliendo anche quel poco di tranquillità rimasta.

Detto del Dottore, il secondo protagonista della giornata portoghese è senza dubbio Loris Capirossi che all'Estoril ha festeggiato il suo centesimo gran premio nella classe regina. Speronato da Biaggi dopo una manciata di curve, infatti, l'imolese è rientrato in pista all'ultimo posto e da quel momento si è piegato sotto al cupolino della Ducati in una rimonta furiosa che l'ha portato fino al settimo posto finale, addirittura davanti al suo compagno di squadra Troy Bayliss. «Avevo un gran ritmo, avrei potuto stare coi primi» si rammarica il pilota Ducati «Biaggi è stato scorretto: era il

Valentino Rossi taglia per primo il traguardo sul circuito portoghese dell'Estoril



primo giro, poteva stare più calmo e aspettare il momento migliore per superarmi, se davvero era più veloce di me. Io ho fatto la mia linea e lui mi è venuto addosso. Sono cose che succedono, ma lui è stato scorretto». Pensare che secondo alcune voci Biaggi il prossimo anno potrebbe affiancare Capirossi alla Ducati nella prossima stagione. «Fra noi non corre buon sangue, è noto - risponde Loris - ma non è un problema. Non lo stimo come uomo, ma lo rispetto come pilota». Polemica innescata, si attendono sviluppi.

Dal canto suo Biaggi, dopo un'ora abbondante passata a smaltire la rabbia nel motorhome, getta acqua sul fuoco. «Ovviamente sono molto deluso - racconta il romano - È stato un incidente sicuramente involontario innescato da un'incomprensione. Lui in staccata si è allargato tantissimo, io ero dietro e, dato che Loris era lento, ho mantenuto la mia linea mentre lui chiudeva con decisione. Per non appoggiarmi su di lui, ho pinzato i freni così forte che la ruota posteriore si è alzata. Ci siamo toccati e sono caduto». Discorso finito, almeno fino alla prossima staccata.

Massimo Solani

Imola

Paura per Alex Zanardi Buon rientro Maserati

Lodovico Basalù

IMOLA Alessandro Zanardi, impegnato nell'ennesima gara dell'EuroTurismo con la 320i della BMW-Italia, è volato fuori pista a oltre 200 all'ora alla variante bassa del circuito di Imola centrando anche la "156" dell'incolpevole Tavano. Macchine distrutte, ma il pilota bolognese è uscito da solo dall'abitacolo. Con il solito stoicismo, il solito sangue freddo. «Non hanno risposto i freni, la macchina è andata semplicemente dritta - le sue parole -. Cercheremo di capirne il motivo, anche se con quel che è rimasto è un'impresa riuscirci». Per il 2005 Zanardi vuole riprovarci, con più convinzione, «raccolgendo i frutti dell'esperienza fatta quest'anno».

Da Imola va segnalato anche l'ottimo ritorno della Maserati. Per Luca di Montezemolo è la riprova che i marchi italiani «impongono la nostra tecnologia nel mondo e sulle piste». È accaduto in una gara del FIA GT, un campionato che vuole tanto assomigliare al celebre Mondiale Marche di fine anni sessanta, quando Ferrari, Porsche e Ford se le davano di santa ragione per aggiudicarsi gare come la 24 ore di Le Mans. E l'obiettivo di Maserati è proprio questo, magari tentando - ma sarà difficile - di convincere Alain Prost a rituffarsi in pieno nelle corse.

Intanto ieri le coppie Mika Salo-Andrea Bartolini e Johnny Herbert-Fabrizio De Simone, hanno portato,

dopo tre ore di gara, le due MC12 al secondo e terzo posto assoluto, dietro al "bestione" americano, la Saalens S7, che dall'inizio dell'anno lotta per la vittoria con le Ferrari 550 e 575 Maranello, ieri giunte quarta e quinta, anche se in realtà si sono accaparrate i punti che spettano alle MC12. Sì, perché la Maserati ha corso, ma non avendo preso parte a tutto il campionato, non ha potuto marcare punti. Ma il risultato in pista c'è stato tutto. Con l'intenzione di ripetere successi e onori del passato: che parla di trionfi a Indianapolis, così come in F1, quando le inglesi Cooper erano spinte proprio dai propulsori italiani. Ricordando l'ultima vit-

toria importante del "Tridente", per la cronaca al Gp del Sudafrica del 1967, con il messicano Pedro Rodriguez. «Anche se oggi la F1 appartiene alla Ferrari. La Maserati può ottenere prestigiosi successi in altre categorie», ha precisato Montezemolo. Appunto il FIA GT, che già vede impegnate le Saalens, le Ferrari e le Lamborghini, con la Porsche attendista per un eventuale grande ritorno in veste ufficiale. «È stato bellissimo vedere due sportive, simbolo dell'industria italiana, battere in pista come ai vecchi tempi. E certi articoli che leggo sui giornali non ci rendono giustiziosi», ha concluso il presidente di Fiat, Ferrari e Confindustria.

lutto nel basket

L'ultimo canestro di Alphonso Ford

Salvatore Maria Righi

Alphonso Ford era un campione che veniva dalla gavetta. Una carriera alla periferia dei riflettori del basket. Il destino sa essere beffardo, oltre che amaro, quando si porta via di leucemia un ragazzo proprio quando comincia a raccogliere i frutti del suo sudore. Quando finalmente arriva la sua consacrazione. Non aveva ancora 33 anni, li avrebbe compiuti il 31 ottobre. Era nato nel 1971 a Greenwood, nel Mississippi, nella pancia degli Stati Uniti che come tanti altri figli dei cesti non l'ha apprezzato e non l'ha coccolato: capita. Ha girato mezzo mondo prima di arrivare a Pesaro lo scorso anno. La Scavolini piange un giocatore che era diventato un re della pallacanestro europea, il campionato ha perso uno dei suoi bomber. Il 26 agosto ha scritto una lettera ai compagni, alla società e ai tifosi: sono malato, devo curarmi. Andate avanti senza di me. Nell'ambiente sapevano che aveva il sangue malato, ma non

mollava mai. È morto a casa sua, vicino alla moglie e ai due figli (6 e 15 anni), per un'improvviso aggravamento di quel male che combatteva da sette anni. Lo sport ogni tanto è costretto a fermarsi non per un fischio degli arbitri, ma perché qualcuno spegne la luce sul campo di gioco. Alphonso Ford era una guardia che faceva valanghe di punti e segnava canestri con una naturalezza sorprendente. Con grazia e modi felpati, anche, lui che era una palla di muscoli e tendini con spalle larghe così. Il fiuto per il cesto non si insegna, come non si insegna quello per il gol. Ma nel suo caso non c'erano lusinghiere referenze: la vecchia Europa del

basket, quella che conta, l'ha scoperto tardi. Forse troppo. Prima, per più di dieci anni, ha dovuto costruire la sua gloria a maniche rimboccate, costretto a fare magie su palcoscenici dimenticati dal giro che conta. La trafila all'inizio è stata come tante altre. Il college nella sua terra, il Mississippi Valley State (3.166 punti in quattro anni: il migliore di sempre), poi la scelta della Nba. Lo hanno chiamato i Sixers di Philadelphia nel 1993 col numero 32, ma per lui Nba solo con contagocce. Ha cominciato invece il suo lungo pellegrinaggio da figlio di un dio cestistico minore. Così la Cba, il circuito secondario del basket americano, laddove la

grande fabbrica di giocatori a stelle e strisce manda talenti a forgiarsi o pensionarsi. Per lui un biglietto di sola andata a Tri City, difficile anche trovarlo sulla mappa della confederazione. Due anni nella lega parallela, una serie B paragonata a quella delle franchigie maggiori, con qualche partita coi Seattle Supersonics e con stessi Sixers. Lì è finita la sua avventura nel basket del suo paese, né lui ha mai provato a tornarci. Ha preferito fare l'emigrante al contrario, un americano che è venuto a cercare fortuna sportiva da questa parte dell'oceano. Aveva punti nelle mani, gambe di caucciù e una spietata determinazione, ma ha trovato solo ap-

prodi quasi anonimi. Prima in Spagna, a Huesca, secondo realizzatore del campionato. Era il 1996. Poi dall'altra parte del Mediterraneo, in Grecia, dove l'Italia lo ha notato e ingaggiato: ma sarebbero passati altri cinque anni. Una piccola ma lunga distrazione degli esperti e dei tecnici italiani, tanto che quando è esploso col Peristeri (2000) ci fu un fiorire di facce stupite e occhi meravigliati. In Ellade infatti Ford è passato dal Papagou (24.6 punti a partita) allo Sporting Atene 822.4, ma in mezzo c'è anche una stagione in Turchia, sempre più lontano dalla ribalta. L'Emklabank, con tutto il rispetto, non è quel che si dice

uno squadrone di prima fascia. A distanza siderale dai miliardi dell'Efes e dell'Ulker che di solito non si lasciano scappare i bomber, anche quelli senza passaporto. Ford è diventato qualcuno solo tornando ad Atene, quando col Peristeri è diventato il capocannoniere dell'Eurolega (26 punti di media) e nel torneo dell'Uleb ha brillato da solo, alle spalle un gruppo di onesti lavoratori del parquet. Ci voleva un esame continentale evidentemente per promuoverlo. Ci vogliono avversari probanti per dire quanto vali, dicono così i molti che storcono il naso nell'ambiente se non c'è il pedigree sul cognome. La

controprova per Ford è arrivata l'anno successivo, quello del salto di qualità. Da Atene ad Atene, al Pireo, ancora bomber numero uno dell'Eurolega (21.1). Finalmente il palcoscenico principale, a trent'anni. Finalmente nel club delle squadre ricche, famose e illuminate. Anche se a volte si illuminano un po' in ritardo. A quel punto il gioco era fatto. L'ha preso Siena per il suo progetto scudetto, sfiorato. Poi lo scorso autunno a Pesaro, nella Scavolini che è ripartita da zero per e che ora è stordita dal dolore. Al Bpa Palas ricordano la sua ultima partita nella semifinale scudetto del giugno scorso contro Siena, poi campione. Il giro di campo zoppicando su una gamba sola, 27 punti nel cesto dei suoi ex compagni pur infortunato: salutava e stringeva mani. Era uno dei beniamini, voleva chiudere la carriera lì. Si è voltato indietro prima di infilarsi negli spogliatoi, si è fermato. Strano per un arrivederci di fine stagione. Adesso hanno capito.

I numeri del Mondiale

Classe MotoGp
Arrivo 1) V. Rossi (Ita/Yamaha) in 46'34"911 alla media oraria di km. 150,826; 2) M. Tamada (Già/Honda) a 5"11; 3) A. Barros (Bra/Honda) a 8"157; 4) S. Gibernau (Spa/Honda) a 8"312; 5) C. Checa (Spa/Yamaha) a 17"966. **Classifica generale 1)** V. Rossi 209 punti; 2) S. Gibernau 180; 3) M. Biaggi (Ita/Honda) 158; 4) C. Edwards (Usa/Honda) 111; 5) A. Barros (Bra) 102.

Classe 250
Arrivo 1) T. Elias (Spa/Honda) in 44'23"399 alla media oraria di km. 146,968; 2) S. Porto (Arg/Aprilia) a 0"323; 3) R. De Puniet (Fra/Aprilia) a 9"918; 4) D. Pedrosa (Spa/Honda) a 9"935; 5) A. De Angelis (Rsm/Aprilia) a 21"441. **Classifica generale 1)** D. Pedrosa 209 punti; 2) R. De Puniet 182; 3) S. Porto 173; 4) T. Elias 122; 5) A. De Angelis 104.

Classe 125
Arrivo 1) H. Barbera (Spa/Aprilia) in 41'01"272 alla media oraria di km. 140,687; 2) M. Kallio (Fin/Ktm) a 0"151; 3) J. Lorenzo (Spa/Derbi) a 8"824; 4) P. Nieto (Spa/Aprilia) a 8"888; 5) A. Bautista (Spa/Aprilia) a 9"666. **Classifica generale 1)** A. Dovizioso (Ita/Honda) 183 punti; 2) H. Barbera 163; 3) R. Locatelli (Ita/Aprilia) 154; 4) J. Lorenzo 125; 5) P. Nieto 114.